

Settimana dell'Economia

Bombassei: «Nuovi profili suppliranno alle perdite»

È pensabile una Verona 4.0? Qualcuno parla di una certa paura delle pmi venete di fronte all'avanzata dell'economia digitale. Verona Network ha dedicato a questa rivoluzione che tutti dicono alle porte l'incontro «Verso una Verona 4.0», ottava edizione della Settimana Veronese della Finanza, Economia e Lavoro. Il convegno si è svolto ieri nella sede dell'Ordine degli ingegneri di Verona, al tavolo dei relatori Alberto Bombassei, deputato Civici e innovatori e presidente di Brembo spa; Paolo Gesa, direttore Pianificazione Strategica Banca Valsabbina; Domenico Galia, delegato Confimi nazionale per l'innovazione tecnologica; Bruno Giordano, delegato all'innovazione di Confindustria Verona; Fabio Venturi presidente Agsm; Alberto Ferrari, presidente Ferrari Granulati; Riccardo Bertagnoli, presidente Verona Fablab e Matteo Scolari presidente di Verona Network.

«Industria 4.0 vuol dire Internet delle cose» ha detto Bombassei, «Macchine che possono comunicare e interagire tra loro». «Ci saranno perdite di posti di lavoro, ma saranno compensate dalla richiesta di nuovi profili professionali. Perché questo passaggio avvenga senza gravosi problemi sociali è necessario insegnare e diffondere l'uso delle nuove tecnologie. La rivoluzione riguarda anche le piccole e



Alberto Bombassei

medie imprese: per le quali è un'occasione straordinaria di crescita, anche grazie al piano di incentivi del governo. Inoltre, avviare un'impresa diventa molto più semplice: gli strumenti digitali riducono il capitale iniziale di investimento in denaro, ma richiedono grande investimento di creatività e intelligenza».

«In un mondo che cambia in modo sempre più veloce, innovazione e internazionalizzazione sono una strada obbligata, possibile però solo con un lavoro di squadra», ha aggiunto Giordano. «Fare rete è per le pmi l'unico modo per competere con le grandi multinazionali. La Regione Veneto, regolamentando le Reti innovative regionali, ha dato uno strumento importantissimo a questo scopo. Sono collaborazioni che hanno al centro la ricerca: devono aprirsi anche all'università, ai centri di ricerca e alla finanza. Nel Veronese sono presenti due reti in due settori importanti: agroalimentare (al centro la trasformazione dell'uva in vino) e produzione di energia (Veneto, Clima e Energia)».